

## Werk

**Titel:** Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

**Untertitel:** Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

**Autor:** Sestini, Domenico

**Verlag:** Giorgi

**Ort:** Livorno

**Jahr:** 1784

**Kollektion:** Antiquitates\_und\_Archaeologia; Antiquitates\_und\_Archaeologia\_ARCHAEO18

**Digitalisiert:** Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

**Werk Id:** PPN716006456

**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>

**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

**LOG Id:** LOG\_0024

**LOG Titel:** Lettera XVII. All' Illustriss., e Reverendissimo Sig. Dottore Marco Lastri [...] Descrive alcune osservazioni fatte sulla Spiaggia del Mar-nero [...]

**LOG Typ:** letter

## Übergeordnetes Werk

**Werk Id:** PPN716006200

**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

## Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

## Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
Georg-August-Universität Göttingen  
Platz der Göttinger Sieben 1  
37073 Göttingen  
Germany  
Email: [gdz@sub.uni-goettingen.de](mailto:gdz@sub.uni-goettingen.de)

---

 LETTERA XVII.

*All' Illustriss. , e Reverendissimo Sig.  
Dottore Marco Lastri Proposto di  
S. Giovanni di Firenze .*

Descrive alcune osservazioni fatte sulla Spiaggia del Mar-nero dalla parte di Europa in occasione di una partita di caccia .

Tarapia sul Bosforo Tracio  
19. Settembre 1778.

**U**No spasso di caccia , che prendemmo nella giornata di jeri (18. Settembre ) con il Sig. Constantino mi dette occasione di potere fare diverse altre osservazioni verso la Spiaggia del Mar-Nero dalla parte d' Europa , che sono quelle che qui le descrivo .

A ore 3. dopo la mezzanotte montati a cavallo , che eramo al numero di 7. andando avanti un Giannizzero del nostro palazzo, pigliammo di sopra il Villaggio incamminandoci verso gli Acquidotti , detti di *Bagh-cé-Kioi*, quelli stessi fatti fare per condur-

fe l' acqua da *Ibrahim Pascià*, per arrivare ai quali già si passa una folta macchia, e bosco, nella quale esistono dei Cignali, Daini, Fagiani, che non si possono ammazzare, mediante il non poter penetrare in sì folta macchia, ove la *Smilax aspera* è abbondantissima, alta, e molto si alza sopra le quercie, ed i castagni, di cui abbonda, e v'è composto questo bosco, dai Turchi è chiamata *Domus-Cialò*, che significa *Spina di porco*. Il suo frutto poi che è rosso, e che ha una pellicola dentro glutinosa, viene mescolato da quei che masticano la mastice, il che alla fine produce in bocca un palla di vento, che scoppiandosi, manda un suono.

Sul fare dell' alba passammo per detti Acquidotti, dopo i quali si ritrova in una gran pianura coltivata ad erbaggi, e pascolo, il Villaggio di *Bagh-cè-Kioi*, dal quale pigliano il nome, e passato il quale, che è abitato da Greci, pigliammo la direzione verso il Mar-nero, lasciando a mano destra tanto gli Acquidotti, che il suddetto Villaggio, essendo questi luoghi molto boschivi, e per lo più di castagni, cerri, e corbezzoli.

Dopo un miglio, e mezzo, che non si trova se non colline, e valloni deserti, e pieni d' *Erica*, e di *Ladano*, passammo rasente la così detta Torre d' Ovidio, che è quadrata, e fabbricata a pietre quadrate, e la quale è stata fatta dagl' Imperatori Turchi, potendo aver servito di guardia per la marina, dominandosi molto bene il Mar-Nero.

Da questa torre si scende ad un Villaggio detto *Jeril-Kiol*, abitato da Turchi che oltre il coltivare qualche pezzo di terra ad erbaggi, hanno delle buone mandre di buovi, e bufali.

Poco dopo ritrovammo un altro Villaggio detto *Scombri-Kiol*, per seccarsi qui in abbondanza gli Scombri, dei quali ne fanno un commercio, mangiandosi così seccati al sole.

Passato di poco questo Villaggio, che era attaccato di peste per quanto ci dissero, in un gran prato smontammo da cavallo per principiare a cacciare, potendo essere le ore sette della mattina, ed in conseguenza avevamo fatte più di 12. miglia di cammino.

Percorrendo in quà e là per quei Valloni si levarono dei fagiani, e delle pernici, e quaglie, ma in poca quantità.

Dopo

Dopo aver per qualche tempo cacciato ci ritrovammo alla spiaggia del mare a *Kila*, ove presi delle altre pietre curiose.

Di là m'incamminai verso *Dómus-derè*, altro Villaggio sul Mar-nero, ove si osservano praterie immense, e gran mandre di bufali, e vacche, essendo qui vicina una mandra del Gran Signore, la quale Sacra dai Turchi viene riguardata.

In queste parti ritrovai una *Talpa*, che aveva una pelle nericcia, gentile, e morbida come un velluto, che la presi per aver la pelle, che la riguardano molto buona per la lagnazione degli occhi.

Lasciato l'alto delle rocche, che credo che seguitino dalla punta di *Fenér-burnù*, o sia dall'imboccatura del Mar-Nero fino a questo luogo, ove si ritrova una torre rovinata, e che parimente ha servito di guardia per le scorrerie che facevano i Cosacchi, e lontano da tre ore di strada, scesi a basso della marina, ove mi pareva di ritrovarmi alla spiaggia di *Catania*, osservando l'istessa rena finissima, gialla, e tale quale come si trova in detta Isola, la quale a mio sentimento è proveniente dalle circonvicine terre, che sono gialle, e che i venti, e le piog-

gie trasportandone le particelle più fini, che fortemente soffiano in queste parti dagli ultimi confini della Tracia; vengono anche formate diverse colline di detta rena, e altri monti ricoperti, il che segue anche in Catania. Osservandosi quì nel principio una spiaggia molto stretta, ma che si allarga molto di mano in mano.

Procurai di camminare per un' ora continua lungo questa spiaggia, arrivando vicino a *Domus-derè*, che resta dentro terra, il quale cammino molto mi affaticò per dover sempre spasseggiare sopra la rena, osservando due fumicelli, nei quali vi si posa della caccia d' acqua. Non ostante, tanta fatica mi fu di gran piacere, mediante le diverse cose, che osservai.

Primieramente si ritrovano dei piccoli ciottolini diasprati, ed agatati, che sono molto curiosi; gran quantità di telline, came e mituli, vaghi per la diversità dei colori, di cui abbonda questo mare; secondariamente certe petrificazioni, che si formano nella rena istessa. Inoltre è quì dove la gente s' immerge fino al collo per pigliare i bagni d' arena in tempo d' estate, essendo incomodati da dolori artritici, o articolari.

Dilettevole poi è l'osservare l'istesse Chiccioline terrestri dentro questa rena ad imitazione di quella di Catania, le quali sono a più valute spirali, essendo anche curiose, e vaghe le grosse chiocciole terrestri, o siino i *Martinacci* di Costantinopoli, che sono molto diversi dai nostri per il colore.

Certe rocche poi, che restano in questo tratto di littorale, ma alquanto separate dal mare, meriterebbero di essere vedute, ed esaminate da qualunque Naturalista, consistendo in una pietra arenaria formata a guisa di tante lamette quadrate, che riposano l'una sopra l'altra, ma che tutta la massa acquista una figura spugnosa, proveniente ciò dai sali marini, e dall'acque del mare, che devono aver dilavate queste rocche che sono propriamente curiose, e che avrei dovuto ritrovarmi con persone intendenti per poter meglio decidere sopra di ciò, potendole bensì dire che queste rocche sono alte dal livello del mare 10. o 12. braccia, ed altre meno, ma che nelle radici della sua base non vi si osserva il piano, o letto se non dell'istessa arena, che in tal caso sono di formazione superficiale, e acquistata questa petrificazione dai sali marini, e da un

umore petrificante che si ritrova nella rena istessa; non ho mancato di pigliarne qualche pezzo per averne un' idea, ma sarebbe stato necessario di poterne pigliare un grosso pezzo, ove si potessero vedere attaccate più lamine insieme, che staccata l' una dall' altra hanno allora i due piani tutti bozzoluti, e gramolosi, come lo *Scurcussù*, allorchè è cotto.

Finalmente le piante da me osservate mi recarono anche piacere, consistenti in *Papaver cornutus*, in *Pseudo aconis*, in *Arundo Vallatoria*, in *Eringius marittimum Capitulo magno*, in *Foeniculum marittimum*, in *Soldanella*, vel *Brassica marittima*, in *Limonium minimum*, in *Lotus odoratus marittimus*, in *Gnaphalium marittimum*, in *Tragus* del Mattioli, in due *Lisimachie purpuree*, ed altre, che essendo delle comuni tralascio di descrivervele, e specialmente in *Hemerocallis*, come appunto si osserva nella *Chiana* di Catania, e del *Convolvulus persicus*.

Ritrovavasi parimente il Sig. Dottor Lucci a cacciare in questi luoghi, il quale andando a *Kilà*, mi pregò di andare a trovarlo, e a mangiare insieme un buon pesce, come infatti stracchi dal cacciare, e per me dal fare tali osservazioni, verso mezzo-

giorno andai al luogo suddetto, ove lo trovai già a desinare con un Turco, che era padrone di una *Tesa* di pesca, ove aveva molti uomini sotto di se tutti Greci. Di un subito entrato mi fece sedere a pranzare con esso lui, come se ci fossimo veduti molte volte; eramo diversi in compagnia, e per lo più Franchi; il pranzo riuscì mezzo alla Turca, e mezzo alla Franca, mentre vi erano coltelli, forchette, e cucchiaj, e vino, che ne beveva anche l'ospite Musulmano; il *Sini* per tavola, e lo stare a sedere in terra, questo riguarda la maniera turca. Un pesce poi delicato, *Luluser* detto, e che non si conosce tanto bene, era un mangiare esquisito, del quale se ne piglia in quantità; in altra occasione vi parlerò della maniera diversa della pesca, e dell'olio che spargono nel mare per vedere entrare il pesce nelle reti, e di cui Plinio ne fa menzione.

Erasi poi il Sig. Costantino da me separato, onde dopo aver passato allegramente un' ora con quel buon Musulmano, andai a ritrovarlo nel luogo ove avevamo lasciati i cavalli, come infatti cessando di cacciare montai a cavallo, pigliando la strada per la parte di *Sud-Est*,

ove passammo per un altro Villaggio detto *Zechierè-Kioj*, ed abitato da Turchi, all' intorno osservai dei seminati di *Helianthus tuberosus*, che porta un tubero che i turchi mangiano.

Vago poi è l' osservare vicino a tutti questi Villaggi certi Boschetti di cerri che sono ameni, e lugubri nell' istesso tempo per essere cimenterj dei Turchi: ciascuno Villaggio riconosce il proprio cimentero.

In Costantinopoli poi tali cimenterj turchi sono più lugubri per esservi piantati molti cipressi, ma in questi Villaggi sono ameni, mentre in vece del cipresso, che vedo che in questa regione non alligna, hanno surrogato dei cerri, che sono molto alti, e che rendono un' ombra allegra, e deliziosa, per ripararsi dai raggi solari. Intorno poi questi Villaggi non vi mancano altri boschetti, ove i Turchi fanno il loro *Kief*.

Nel ritorno passammo sopra altri monti appartenenti al territorio di *Saryari*, ove osservai la continuazione della miniera di zolfo. Passammo infine per il Villaggio di *Bujuk-derè*, che è lungo più di un miglio, e che mai non l' aveva girato tutto, ove pure vi restano dei Turchi,

oltre i Franchi ; indi per la marina, ci restituimmo a casa stracchi molto di una tale cacciata , che a riserva di un fagiano , e di poche quaglie , ed uccelletti , altro non potemmo ammazzare , bensì essendo seguite cento disgrazie , il Sig. Costantino perse il suo mantello di panno , ed una bella corniola ; ed io ebbi a cadere per la seconda volta dal cavallo , mentre quella bestia del Gianizzero mi guidava sotto un albero basso , che avendo l'occhio intento alle piante , mi trovai come *Asalonne* attaccato con il cappello , e berretto alle branche dell' albero , il cappello poi in una tale altura il vento melo portò in un vallone , ed ebbi allora aggiustare il mio capo alla turca , cioè con una fascia . Insomma quel giorno fu segnato *atro Lapillo* per le disgrazie ; ma *albo Lapillo* per le nuove osservazioni , che feci ; mentre in fine tutto dipese dalla gente di servizio che si era resa ubriaca , che è quanto ec.

